

OPINIONI DI UNA SCRITTRICE

Dietro le maschere delle ragazze-squillo

C'era una nota che ci aveva un po' sollevato il cuore in mezzo al fragore dell'orchestra di scandali che ci va assordando le orecchie da settimana e settimana...

Bisaccia, alle ragazze-squillo, sveglia la mente di chi sa quante giovinette un malato desiderio di notorietà. E chissà quante di esse pensano, soprattutto fra quelle che hanno una vita economicamente difficile e che non hanno ancora acquistato una precisa coscienza...

CONVERSAZIONE COL POPOLARE REGISTA DURANTE LE PRIME RIPRESE DEL SUO NUOVO FILM

De Sica a confronto con la realtà di Napoli

Si gira «La pizzaiola» con Sofia Loren al Rione Materdei - I sei episodi che compongono «L'oro di Napoli» - «E' una città che sfugge dalle mani: venire a capo in modo unitario è un compito difficile» - Ritorno ai motivi di «Ladri di biciclette» con un'altra opera?



NAPOLI — Si gira al Rione Materdei il primo episodio di «L'oro di Napoli»: «La pizzaiola». Ne è protagonista la bella Sofia Loren, qui dinanzi a un locale che ha il suo nome

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, febbraio. In occasione della serata inaugurale del Circolo napoletano del cinema, avvenuta alcuni mesi or sono con la proiezione di «Miracolo a Milano», Vittorio De Sica disse rivolto a tutti: «Quante difficoltà fare un film su Napoli».

deve la troupe di De Sica stagiando L'oro di Napoli, il primo tema di conversazione con il regista è stato appunto quello attinente alle difficoltà interpretative del suo lavoro.

Fedeltà al libro

«Napoli è una città che sfugge dalle mani, una città in certo senso misteriosa», ci ha risposto De Sica, sottolineando le parole con il suo abituale sorriso. «Quando tu credi di averla ormai in pugno, di averne penetrato il senso più recondito, ecco che la senti d'un tratto sfuggire di mano. Perché questo? E'...

per averlo perduto impastando farina. A questo punto comincia una inverosimile caccia all'uomo, vale a dire una caccia a tutti coloro che hanno mangiato «pizze» in quegli ultimi giorni.

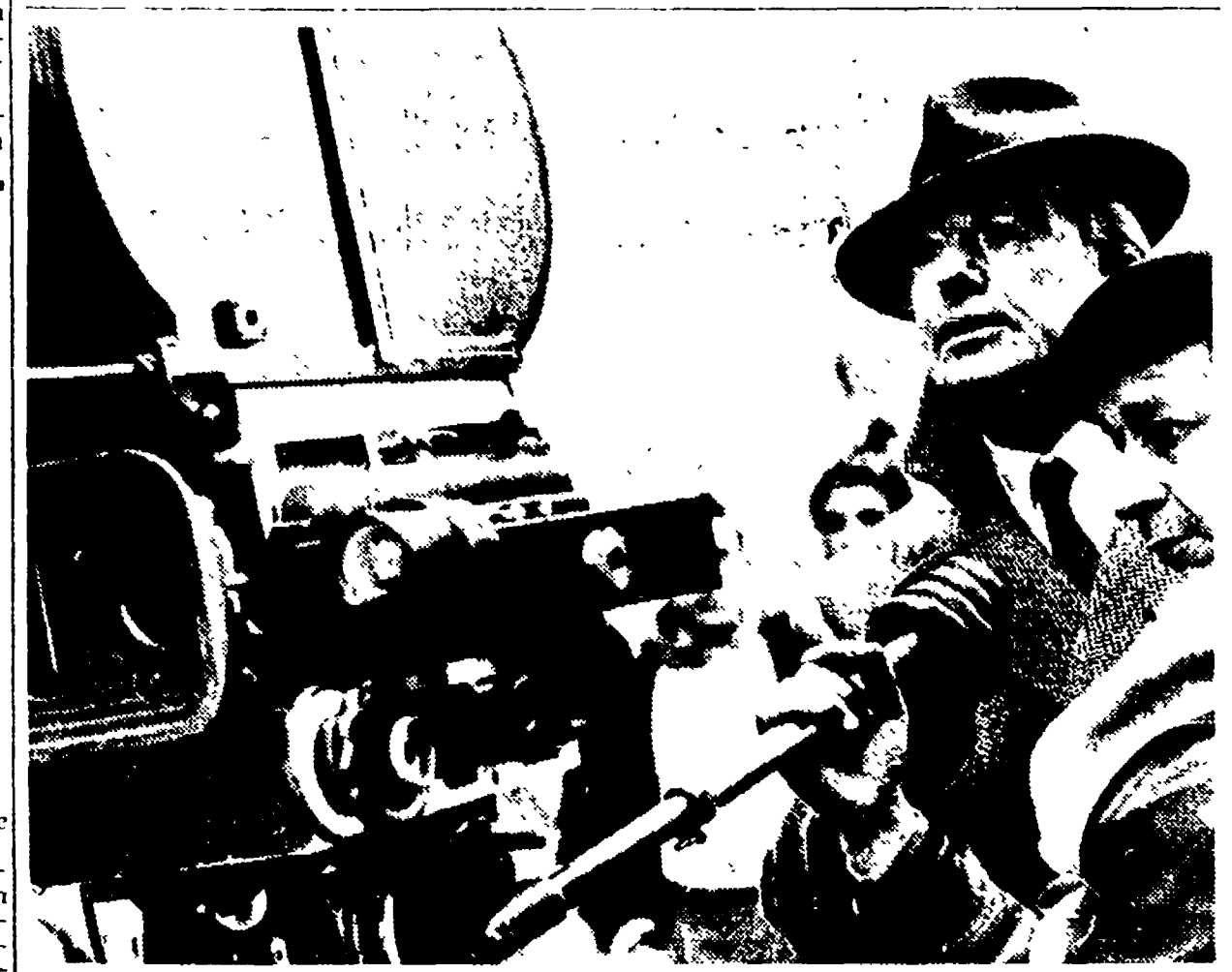
«Quale galleria di «tipi» ne potrà venir fuori lo si può immaginare. Valga per l'esempio dell'avvocato. Si tratta di un pover'uomo che ha un lungo conto «appeso» dal pizzaiolo e quanto si vede assalito da costui crede che sia per la questione del debito, credi di averlo ormai in pugno, di averne penetrato il senso più recondito, ecco che la senti d'un tratto sfuggire di mano. Perché questo? E'...

per redimerla, ma, al contrario, per sottoporre se stesso alla malignità e al disprezzo della gente.

La conclusione dell'episodio è ancora incerta. Chiediamo, infine, a De Sica: «Progetti per il futuro?». «Se L'oro di Napoli avrà successo, voglio dire anche successo commerciale, non sarei alieno dal ripetere l'esperienza con il Marotta».

«Un altro Oro di Napoli, insomma?».

«Esattamente. Ma la cosa le ripeto, dipenderà dal successo che dovrà invogliare i produttori per i finanziamenti. Intanto, però, posso annunciare che il prossimo film...



NAPOLI — Vittorio De Sica, tornato dietro la macchina da presa dopo un intervallo abbastanza lungo nella sua attività di regista; egli apparirà anche come attore nel film

INTERVISTA DELL'OBSERVATEUR D'AUJOURD'HUI COL DUE CAPI EGIZIANI

Parlano Naghib e Nasser

Politica con l'Occidente e relazioni economiche con l'Est - Singolari concezioni del diritto di sciopero - Non cooperazione con l'Inghilterra - Le tragiche contraddizioni della società egiziana - Il novanta per cento degli abitanti sono affetti da gravi malattie - Dodici milioni di analfabeti

L'influente settimanale francese democratico-radical «L'Observateur d'aujourd'hui» ha pubblicato nel suo numero dell'11 febbraio 1954 un'intervista del suo inviato speciale Roger Stéphane con il generale Naghib e con il «braccio destro» di quest'ultimo, il presidente del Consiglio Abdel Nasser, attuale presidente del Consiglio.

«E' un anno che noi negoziamo con l'Occidente», risponde Naghib, con gli inglesi, da una parte, perché liberino dalla loro presenza il nostro territorio, con gli americani, dall'altra, perché ci aiutino. Questi ultimi ci hanno fatto molte promesse, senza nessun risultato concreto. Abbiamo allora compreso che dobbiamo contare solo su noi stessi per la rinascita dello Egitto e per liberarci da ogni ingerenza straniera, se si eccettuano quelle che concernono gli armamenti.

«In Occidente la nozione di democrazia è inseparabile dalla pluralità dei partiti: ora qui tutti i partiti sono stati soppressi, eccetto l'Unione della Liberazione. E' una democrazia occidentale che volete istituire in seguito?».

«Noi sosteniamo che la stampa dev'essere libera. Tra poco la costituzione verrà sottoposta a referendum. Ma solo una stampa nazionale dovrà sopravvivere. Per quel che concerne, poi, il diritto di sciopero, tutto dipenderà dalla comprensione degli operai, i quali, fino ad ora, non hanno compreso che il loro dovere è di cooperare con il capitale. Ricomincerò il diritto di sciopero, ma non per le ragioni che noi abbiamo proposto agli inglesi».

«Se gli inglesi se ne vanno?». «La nostra politica estera sarà allora determinata dalla nostra situazione strategica che ci conduce, naturalmente, verso la cooperazione con l'Occidente».

«Oggi l'Egitto offre al suo visitatore interessanti contrasti: al posto della meravigliosa civiltà faraonica, quattro tipi di donne attirano l'attenzione: la contadina, vestita di stracci; la donna vestita secondo il costume musulmano; la ragazza che porta disingombrato il fucile a tracolla e, infine, la borghese europeizzata o americanizzata, che conduce la sua «Cadillac»».

«I due egiziani sono malati di biliaziosi, di anemici, di tubercolosi, di lebbrosi, di rachitici, di epilettici, di parossismi o di tracoma. Su 16 milioni di abitanti dai cinque anni in su, dodici milioni sono affetti da una o più di queste malattie».

«I tre anni fissati dal generale Naghib, sono stati rincarati da Gamal Abdel Nasser. Al mio arrivo nel suo ufficio, il tenente colonnello lasciò il suo tavolo di lavoro e si sedette accanto al signor Abbas, segretario di Stato all'Edizione nazionale, il quale interpretò, su una comoda poltrona di cuoio, Alto, brunissimo, i capelli brizzolati e crespi, gli occhi marroni ardenti, Nasser sembra avere più anni di quelli che, in verità, ha trentacinque».

«La politica di non cooperazione non è ufficialmente stabilita: ma noi applicheremo se non riusciremo a fare evacuare la zona del canale dagli indotti». «E' allo studio».

«Non l'ho detto». «Non pensate di sviluppare le vostre relazioni, almeno economiche, con l'Europa orientale?».

«Un periodo intermedio di tre anni che noi ci siamo fissati è stato imposto dalla natura delle cose». «Tutti i paesi che hanno fatto una rivoluzione hanno dovuto attendere qualche tempo prima di istituire la democrazia normale. Abbiamo demolito le vecchie costruzioni partitocratiche».

«Attacco a intervistato da dove l'aver concluso con Naghib».

«La politica di non cooperazione non è ufficialmente stabilita: ma noi applicheremo se non riusciremo a fare evacuare la zona del canale dagli indotti».

«Non l'ho detto». «Non pensate di sviluppare le vostre relazioni, almeno economiche, con l'Europa orientale?».

«Non pensate di sviluppare le vostre relazioni, almeno economiche, con l'Europa orientale?».



IL CAIRO — Abdel Nasser (a sinistra) e il generale Naghib fotografati durante una recente cerimonia nella capitale

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

VITA E OPERE DELL'UOMO CHE CREO' LE BASI DELLA MODERNA FISICA

NEWTON VISTO DA UNO SCIENZIATO SOVIETICO

La biografia di Vavilov - Nascita difficile - Una scoperta enunciata dopo 30 anni

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».



Vini e agrumi di Sicilia ricchi e generosi come il sole che li matura

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».

«Non so che cosa il mondo penserà delle mie opere; quanto a me, mi sembra di non esser stato che un fanciullo il quale ha giocato sulla riva del mare ed ha trovato ora una pietra un po' più variegata ora una conchiglia dai più bei colori, mentre si stendeva inesperto davanti a me».